

Courtney Jefferies

Isa Miranda e Il Ruolo della Femme Fatale

Negli anni '30 e '40, Isa Miranda era una star nazionale in Italia. Ben conosciuta per il suo ruolo nel *La Signora di Tutti* (1934), Miranda è salita alla fama grazie alla sua apparenza e alle sue interpretazioni particolari. È diventata famosa in Italia e all'estero per la sua somiglianza alle stelle hollywoodiane. Caratterizzata come una femme fatale, Miranda rappresentava un tipo di donna che non aveva controllo della sua vita. Il film più importante della sua carriera è stata *La Signora di Tutti* (1934) dal regista Max Ophüls, in cui vediamo una Miranda come *femme fatale*. La scena più rilevante del suo personaggio comincia con un monologo con il preside che sta rimproverando Gaby (Miranda) per le azioni del professore. Dopo un primo piano del preside che presenta il suo sconforto verso Gaby, il regista mostra un piano americano di Gaby mentre lo ascolta. Lo spettatore vede la reazione di Gaby quando sente per la prima volta cos'è successo al professore che ha lasciato la sua famiglia. Qui, si vede la capacità di Isa Miranda quando rappresenta un personaggio innocente. L'espressione della sua faccia mostra il conflitto interno durante la spiegazione di quello è successo. Non ha nessun riguardo né per la moglie né per il figlio del professore. Vede solo quello che vuole lei. Non ha fiducia in se stesso come le *femmes fatales* che fanno quello che vogliono, ma può essere considerata una *femme fatale* poiché segue soprattutto il suo desiderio, anche se Gaby come personaggio ignora le regole sociali perché non le conosce, non perché non vuole seguirle.

La popolarità di Miranda era dovuta alla sua similarità fisica alle altre attrici a Hollywood e in Europa. Nonostante la sua fama per *La Signora di Tutti*, Isa Miranda continuerebbe ad essere paragonata alle altri attrici di quest'epoca. Sfortunatamente, era un grande problema per Miranda perché era difficile per lei trovare una voce fuori quelle di Dietrich

o Garbo a cui era sempre paragonata. Negli anni 30, erano già le stelle che erano conosciute in Europa e in America, ma non c'erano delle dive italiane che rappresentavano l'Italia. Le dive americane avevano trovato tanto successo che l'imitazione di loro era una formula sicura al successo mondiale. La sua somiglianza fisica alle hollywoodiane era così importante che per tutta la sua carriera, Isa Miranda veniva paragonata a Marlene Dietrich, Katharine Hepburn, e Greta Garbo. (Landy, 70). Si assomigliava alle altre stelle che era un vantaggio e uno svantaggio per la sua carriera. Il pubblico si aspettava che Miranda rappresentasse i personaggi simili a quelli che rappresentavano le altre stelle di Hollywood. Invece di seguire nei passi delle attrici stabilite, Miranda ha provata di creare una reputazione diversa delle stelle del tempo. Il processo non era facile perché il pubblico e i critici giudicavano un'attrice in base agli standard che usavano per le dive di Hollywood. Miranda, nel suo desiderio di essere diversa dalle altre attrici famose, non è potuta scappare dalle conseguenze di come è stata scoperta all'inizio. Come era stata scelta per la sua somiglianza alle dive hollywoodiane, sarebbe sempre stata paragonata alle stesse stelle di Hollywood. Quando aveva la scelta tra ruoli diversi, sceglierebbe quello più diverso della *femme fatale* per non essere comparata alle attrici di Hollywood (Muschio, 93). Soprattutto, Miranda voleva l'individualità di un'attrice che aveva la propria identità.

Nel film *Summertime* del 1955, Isa Miranda ha recitato con una delle altre stelle dell'epoca: Katharine Hepburn. Il film è infatti simile a *La Signora di Tutti*. La rappresentazione di Katharine Hepburn è importante perché come Isa Miranda in *La Signora di Tutti*, è presentata come una *femme fatale* innocente. Non si rende conto del suo potere femminile. Di più, Miranda in questo film è una *femme fatale* che distrugge il matrimonio di una coppia che stava soggiornando alla sua pensione. *Summertime* mostra due tipi di donne: quella che è

consapevole di avere l'influenza sui rapporti soprattutto con gli uomini e quella che non è cosciente del proprio potere femminile.

La prima cosa impressionante di questo film è il ruolo della donna che distrugge i rapporti fra quelli che sono intorno a lei. Jane ha una mancanza di fiducia in se stessa: una caratteristica che non è normale per una femme fatale. Diventa chiaro che Jane non è una femme fatale perché sa agire solo in modo ritroso intorno agli uomini. Quando incontra Renato, invece di salutare l'uomo, diventa quasi imbarazzata. Procedo goffamente con tutti i suoi affari: ci vogliono multiple prove per mettersi gli occhiali da sole, prova a bere da un bicchiere vuoto, e poi non riesce a chiamare il cameriere (*Summertime*, 28:40). Non è proprio seducente con tutte le sue prove di comportarsi raffinatamente. Una femme fatale sarebbe restata nel posto per incastrare quest'uomo nella sua trappola. Invece, Jane fa il contrario è esce dal posto il più velocemente possibile. Qui, Jane mostra che non è una femme fatale; è esattamente il contrario: una donna innocente.

Come spettatori, dobbiamo decidere se il nostro affetto per Jane può cambiare la nostra percezione del adulterio. Il film ci mette alla prova quando vediamo Signora Fiorini con un uomo sposato. È una rappresentazione che conferma una visione stereotipata degli italiani: sanno godersi i piaceri nella vita. Al contrario della prima supposizione dello spettatore, la vita di Signora Fiorini non è così perfetta: è corrotta dal suo rapporto con un uomo sposato che sta soggiornando nella sua locandiera. Questa realizzazione è scioccante perché tra tutti i personaggi, Fiorini sembrava di essere il più onesto. Non è una femme fatale solo per gli uomini, ma anche per lo spettatore che si aspettava che la vita italiana fosse perfetta. La decisione di avere il ruolo di Signora Fiorini interpretato da Isa Miranda era una scelta importante e non casuale. Miranda era già conosciuta come un attore famoso e grazie a *La Signora di Tutti* era già

collegata con il ruolo della femme fatale. Signora Fiorini è quasi una estensione di Gaby perché tutte due personaggi sviluppano dei rapporti con gli uomini sposati. Qui vediamo un'associazione di Miranda con i ruoli di "rovinafamiglie". È anche necessario considerare la sua apparenza. La sua fisica è ideale per le donne di questi anni: è bionda, ha una faccia interessante, e ha un corpo tutto curve. Questa perfezione fisica crea uno studio dell'influenza dell'apparenza fisica delle donne. Come dice Laura Mulvey, "The cinema satisfies a primordial wish for pleasurable looking" (Mulvey, 382). Arriviamo al punto di dover decidere se la bellezza è sempre un'indicazione del buono e lo spettatore segue Jane mentre riflette sull'esempio italiano che è Signora Fiorini.

Fin all'inizio, la personalità di Jane era direttamente al contrario di quella di Signora Fiorini. Il vero messaggio del film è che la felicità romantica o almeno un amore eterno non esiste nello stesso mondo di una femme fatale. Mostra che la moralità è una virtù di valore per le donne. La decisione di Jane di non perseguire un rapporto adultero con Renato è presentata in un modo che è considerata la migliore opzione.

Grazie a questo film, il pubblico è presentato con un altro esempio del potere di Isa Miranda nel ruolo di femme fatale. Dopo il grande successo di *La Signora di Tutti*, si penserebbe che non avrebbe più interpretato un ruolo simile a quello di Gaby. Il talento di Miranda è presente in *Summertime* in quanto mette in rilievo la grande influenza di una bella donna sul maschio. La posizione delle femme fatale è così importante che viene utilizzata in tanti film: è un tornado che distrugge l'amore quotidiano. Il valore di un film come *Summertime* è di mostrare la distruzione di una tale donna.